

Intervista a Luciano Barca
«Tagliati 10mila miliardi per il Mezzogiorno E c'è anche di peggio...»

Finanziaria, bilancio dello Stato per il 1989 e il Mezzogiorno. Ecco una questione di cui si parla poco o niente. Alla vigilia dell'esame della legge nell'aula del Senato, ne discutiamo con Luciano Barca che presiede la commissione bicamerale per il Mezzogiorno. La Finanziaria taglia o rinvia spese destinate al Sud, ma in questa parte del paese - spiega Barca - cominciano ad emergere segnali di novità.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Barca, come riassumeresti il rapporto tra la manovra di bilancio e il Mezzogiorno?
Se guardo alle cifre del bilancio e della legge finanziaria il torto maggiore subito dal Mezzogiorno è dato sicuramente dai diecimila miliardi tagliati (o, come ama pudicamente dire il ministro del Tesoro, fatti saltare di anno in anno fino al 1992).

Con Ciccio Mazzetta lo Scudocrociato riprende la maggioranza assoluta ma perde il 5 per cento

Taurianova: Dc 18 seggi su 30 Tenuta dei comunisti, calo Psi

Francesco Macri, detto Ciccio «Mazzetta», conquista 18 dei 30 seggi in palio a Taurianova, uno in meno di quelli che la Dc e i dissidenti dc avevano ottenuto nel 1986. Il Pci, al centro dell'attacco di Mazzetta, conferma i 3 seggi. Per la prima volta in Consiglio Psdi e Pri con un seggio. Il Psi perde una defezione locale. Il boss dc aveva detto: «Voglio 20 seggi. Con 19 non vinco, con 18 perdo».



Francesco Macri, capolista dc a Taurianova

TAURIANOVA. Il grande appartamento che ospita la sezione dc «Giuseppe Macri» al secondo piano di piazza Italia, nel cuore di Taurianova, ieri sera era illuminato ma internamente deserto. Qui la Dc e i suoi elettori li raccoglie in una grande stanza al piano terra di casa Macri, un palazzo di due piani che si affaccia su piazza Giuseppe Macri (ma la gente continua a chiamarla piazza Duomo) ad un tiro di schioppo dai giardini pubblici Macri ai cui piedi si bella mostra il busto del padre di don Ciccio. Nello stanzone, stipato da una trentina di fedelissimi, l'iniziale euforia si è decisamente smorzata man mano che un ingegnere e lo stesso don Ciccio, seduti sotto un grande ritratto di papà Giuseppe, elaboravano i dati in arrivo. Faceva sense e pensierose, sicuramente attraversate dalle parole con cui il boss dc, venerdì scorso, aveva chiuso la campagna elettorale: «Amici - aveva detto - dobbiamo prendere 20 seggi. Se ne pigliamo 19 non abbiamo vinto. Se ne prendiamo 18 abbiamo perduto». Di seggi alla Dc ne sono arrivati 18 (nell'86 aveva il 38,8 con una lista dissidente al 20,4; ora ha il 54,3), uno in meno di quelli che Democrazia cristiana e dissidenti dc

avevano conquistato due anni fa. Se si considera che durante questi due anni Macri ha potuto spadroneggiare e godere di assoluta impunità, che dal suo balcone hanno parlato gli uomini più potenti della Dc reggina, che fino all'altro ieri, lui privato cittadino, ha ricevuto i telegrammi con cui il sottosegretario Carmelo Pujia (Dc) lo informava di aver stanziato - solo grazie all'interesse del padre-padrone di Taurianova - i soldi per le opere pubbliche necessarie in paese, ci si rende conto che i calcoli non sono tornati alla perfezione. Diciotto seggi su trenta: il margine, più che sufficiente per una situazione di normale democrazia, è considerato risicato per un gruppo consiliare come quello eletto da Taurianova. Il Pci a Taurianova, che parlando con i giornalisti aprì prima che iniziassero lo spoglio, aveva spiegato: «Al di là del risultato, Macri ha perduto. Ormai attorno a lui, anche grazie ai giornali, c'è un'attenzione che gli impedirà di continuare a governare come ha potuto fare fino ad oggi. Anche la Dc nazionale, che fino ad oggi continua a coprirlo,

stato al centro dell'attacco di Mazzetta. Ma il problema vero va oltre il risultato. Perché Mazzetta pur non prendendo i seggi che avrebbe voluto ha raccolto tanti consensi? Ai giornalisti di tutte le grandi testate nazionali e di «Liberazione» e «Le Monde» Maduli ha detto: «La maggioranza è stata conquistata da una lista in cui si saldava il clan Macri con forze oscure ed inquiete». Il ricatto e la paura hanno certamente avuto ininfluente nascondimento, una grande parte sui risultati. Solo l'anno scorso Mazzetta aveva licenziato e spostato decine di dipendenti della Usi che lo avevano abbandonato fino a guadagnare una condanna ad un anno e quattro mesi per abuso intromittito in atto d'ufficio. Ha proceduto «per motivi di vendetta politica», ha scritto il pretore Neri che ha firmato la sentenza. Ma Macri ha conservato tutto intero il suo potere alla testa di una Usi che amministra 50 miliardi e conta 1.400 dipendenti. La gente dice che non è riuscito a farlo sciogliere dalla presidenza della Usi: «Ciccio può, Cossiga no», sono andati ripetendo di volta in volta i suoi sponsor. Del resto, la commissione nazionale dei garanti ha restituito al chiacchiere personaggio, proposto per l'espulsione da una parte dei democristiani reggini, «l'onore politico» reintegrandolo nel suo ruolo di dirigente dc. Anche i presunti provvedimenti annunciati nei giorni scorsi da Roma che non hanno avuto alcun effetto perché Macri ha avuto buon gioco a dire: «Non è venuto niente, non mi hanno contestato nulla».

In ballo mille miliardi, polemica con Nicolosi

Pci a Catania: Sica aiuti il Comune a scegliere appalti puliti

Infiltrazioni mafiose negli enti locali? Il presidente della Regione Nicolosi spiega allora perché potere e denaro pubblico si muovono solo per favorire imprese «colluse» dice il Pci catanese che chiede al commissario Sica di «aiutare la nuova amministrazione a scegliere», per spezzare il monopolio dei Cavalieri del lavoro. In gioco c'è una torta di più di mille miliardi.

La posta in gioco è, naturalmente, il buon nome dell'amministrazione: «Ha ragione il sindaco a porre il problema dell'efficienza e della rapidità di decisioni che riguardano tutti i cittadini, a cominciare dall'Asse attrezzato», dice il segretario del Pci Vasco Giannotti - ma trasparenza vuole, nel caso di Catania, che vada rimessa in discussione la regola di assegnazione dei lavori pubblici. Il Pci chiama in causa il presidente della Regione siciliano Rino Nicolosi, l'alto commissario Sica e il Parlamento nazionale, perché riveda la legge Rognoni-La Torre; aggiornandola alle nuove tipologie dell'imprenditoria mafiosa.

DAL NOSTRO INVIATO ANNAMARIA GUADAGNI
CATANIA. Sul piatto del governo di salute pubblica, la giunta sorretta da una maggioranza istituzionale con sindaco il giovane manager repubblicano Enzo Bianco, voleggiano delibere miliardarie. La nuova amministrazione, uscita dal disastro della città descritta come capitale della tangente, dovrà presto decidere e rendere operanti i lavori pubblici per più di mille miliardi. Rusciranno i nostri eroi a sottrarre la torta a quelle imprese che a Catania detengono il monopolio degli appalti? Cioè a quegli imprenditori in odore di mafia, in particolare Costanzo e Graci, che con i loro nomi hanno riempito le muraie consegnate ai giudici dal pentito Calderone?

La partita che si giocherà presto riguarda l'attuazione dei lavori dell'Asse attrezzato per circa 200 miliardi. Appalto già vinto da Graci, quel Cavaliere del lavoro che, secondo Calderone, ospitava nella sua tenuta di caccia Nitto Santapaola, il boss catanese, tuttora latitante, accusato di «dare e rendere operanti i lavori pubblici per più di mille miliardi. Rusciranno i nostri eroi a sottrarre la torta a quelle imprese che a Catania detengono il monopolio degli appalti? Cioè a quegli imprenditori in odore di mafia, in particolare Costanzo e Graci, che con i loro nomi hanno riempito le muraie consegnate ai giudici dal pentito Calderone?

«Unico voto su sindaco, giunta e programma»

Un'iniziativa promossa da alcuni deputati di Pci, Dc e Pri per riformare il sistema di elezione dei consigli comunali

ROMA. Gli obiettivi dichiarati sono quelli di garantire alle giunte maggiore stabilità e di salvaguardare le amministrazioni dalle interferenze dei partiti, di ridare ai cittadini la possibilità di decidere e di contare con il loro voto. A proclamarli è un gruppo di deputati di vari partiti (ci sono

quattordici democristiani, nove comunisti, un repubblicano) che hanno sottoscritto una bozza di proposta di legge di riforma del sistema elettorale degli enti locali. Si tratta di un progetto fortemente innovativo che ha già suscitato interesse e polemiche e che giunge a ridosso del recente

confronto politico tra il segretario comunista Achille Occhetto, che aveva sollecitato una reale riforma del metodo di elezione nei Comuni, e il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, che aveva invece teso a liquidare l'argomento come «non compreso tra gli accordi di governo». Ma torniamo all'iniziativa parlamentare (per i comunisti l'hanno firmata tra gli altri Diego Novelli, Elio Gabbuggiani, Giorgio Angelini, Roberto Pinto, Felice Trabacchi) e scorniamo gli aspetti essenziali. Scompaiono i voti di preferenza ai singoli candidati. Vengono ridotti sia il numero dei consiglieri sia gli anni della loro durata in carica. Si prevede un premio di maggioranza per il partito (o la coalizione) che

raccolge più voti. Dopo la prima tornata elettorale ne viene una seconda (tranne che per i centri urbani al 20mila abitanti) a quindici giorni di distanza, nel caso nessuna delle liste in lizza abbia conseguito la maggioranza assoluta dei suffragi. La scheda. Secondo l'ipotesi caldeggiata da questi 24 deputati, gli elettori si troveranno a votare una scheda con il simbolo del partito (o della coalizione di partiti) e di una stampata l'indicazione della futura compagine di governo. Il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali. Questi ultimi subentreranno in giunta - nell'ordine di presentazione - nel caso di indisponibilità, di rinuncia, di morte,

Verdi In assemblea a Maiori 219 liste

ROMA. Settima assemblea nazionale, quasi un congresso, per le 219 liste verdi, da venerdì a domenica, a Maiori in provincia di Salerno. Nel 1986 le liste erano solo 70: la crescita quantitativa comporta una serie di scelte da compiere, all'ordine del giorno del «congresso» di Maiori. La prima scelta riguarda la partecipazione o no alle elezioni europee, e in quale forma, inoltre nel 1989 le liste verdi pensano di lanciare tre referendum: sulla chimica, sulla caccia, sui finanziamenti a partiti. Ieri l'assemblea di Maiori è stata presentata a Roma, nel corso di una conferenza stampa, da tre degli 11 coordinatori dell'arcipelago verde, che finora non ha mai voluto coagularsi in un partito. Piero Villa ha sottolineato che la «identità» dei verdi sarà un tema portante del dibattito: con lui hanno partecipato alla conferenza stampa Federico Clavari e Alfonso Pecorella. La «identità verde» dovrà caratterizzare «secondo linee autonome e originali». I verdi a Maiori discuteranno anche dell'utilizzo dei 2 miliardi e 700 milioni assegnati alle liste dal finanziamento pubblico, una somma «congelata» nella precedente assemblea con l'impegno di restituzione con servizi ai cittadini. Il gruppo parlamentare ha presentato una serie di proposte: c'è il «progetto Econes», già avviato, una rete informatica decentrata sui dati ambientali; un «ecosistema» per le ricchezze nel settore e una «ecogestione» di servizi. L'originalità dell'elettore verde - ha detto Pecorella Scario - viene insidiata da una striscia oncosteologica: sul tema sarà presentata a Maiori una mozione che affronta il problema delle alleanze. I verdi respingono qualsiasi progetto di collegamento con «ideologie ottocentesche»; sulle europee, la parola definitiva, comunque, verrà da un'assemblea straordinaria a primavera.

Liberali Altissimo senza avversari?

ROMA. Una relazione di 155 pagine letta dal segretario uscente Renato Altissimo aprirà domani mattina alle 10,30, al Palaeur di Roma, il ventesimo congresso liberale. Sembra scontata la rielezione del leader del Pli, mentre per la carica di presidente, lasciata vacante dopo la scomparsa di Aldo Bozzi, il candidato più accreditato appare Salvatore Valtutti, ex ministro della Pubblica Istruzione e esponente della corrente «Nuova democrazia liberale» che fa capo a Patuelli e che solo recentemente ha aderito alla maggioranza di Altissimo-Zanone-Sierpa.

Restano fortemente critici nei confronti della segreteria di via Frattina sia Costea sia Biondi. Il secondo soprattutto rimprovera ad Altissimo «una carenza di linea politica che ha condotto il partito in questi ultimi due anni a un progressivo decadimento sia organizzativo sia elettorale». Il congresso, come abbiamo detto, inizierà domattina e si concluderà domenica con la replica del segretario e con l'elezione del nuovo Consiglio nazionale. L'organismo provvederà, probabilmente già nella serata di domenica, a eleggere il segretario. Molti giurano che sarà ancora Altissimo. Accantonata dall'esponente liberale una vecchia proposta: quella dell'elezione diretta da parte del congresso. Saranno tuttavia discusse molte altre modifiche statutarie volte soprattutto ad arginare la manipolazione del numero delle tessere. Ai lavori assisteranno rappresentanti di altri partiti che, però, non potranno prendere la parola. La delegazione comunista sarà guidata da Piero Fassino. Quella dc sarà formata da Forlani, Scotti, Boradoro, Mancino e Martignacoli. La delegazione repubblicana sarà forse guidata dal segretario La Malfa. Hanno aderito anche Pr e Msi.

COMUNE DI SEGNI
PROVINCIA DI ROMA
Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata: lavori di ristrutturazione e adeguamento funzionale dell'edificio scolastico s.t. Falescas
L'Amministrazione comunale di Segni, in esecuzione della deliberazione di g.m.n. n. 219 del 28 luglio 1987, intende appaltare i lavori di ristrutturazione e adeguamento funzionale dell'edificio scolastico S.T. Falescas mediante licitazione privata con il metodo di cui all'articolo n. 1 e successivo articolo n. 3 della legge n. 14/73. L'importo a base d'asta è di L. 1.300.000.000. Gli interessati che intendono chiedere di essere invitati alla licitazione sono tenuti a presentare al Comune apposto domanda in carta legale in plico raccomandato entro e non oltre le ore 14 del giorno 31 gennaio 1989 indicando nella domanda il numero di iscrizione all'Albo nazionale costruttori e l'importo di iscrizione per la categoria richiesta (art. 2).

REGIONE PIEMONTE
U.S.S.L. n. 56 - DOMODOSSOLA
Rettifica avviso di gara
In riferimento all'avviso di gara apparso sui seguenti giornali: Avanti! n. 25/11, l'Unità n. 17/11 e l'Espresso n. 22/11 relativo alla fornitura di n. 1 spazzaneve Eco Doppio, si precisa che l'applicazione verrà condotta con il metodo dell'appalto concesso ai sensi del R.d. n. 827 del 23/5/1924 e non con il metodo della licitazione privata - legge n. 14 del 2/2/1973, art. 1, let. a) come erroneamente indicato.

CELSO GHINI
La moglie Luisa desidera ricordarsi ai compagni ed agli amici che gli hanno voluto bene e che lo hanno stimolato per il suo impegno politico e le sue doti di umanità. Rinovando il rimpianto e l'affetto che li ha uniti per 40 anni di vita comune sottoscrive in sua memoria per il nostro giornale
Roma, 13 dicembre 1988
RICCIOTTI SANI
Lo annunciano la moglie e i figli con le rispettive famiglie. Il funerale avrà luogo oggi martedì 13 alle ore 15 in forma civile partendo dall'obitorio dell'ospedale di Empoli. La presente serve da partecipazione personale e da ringraziamento. Empoli, 13 dicembre 1988
Ad un anno dalla scomparsa del compagno
BERNARDO VEGLIA
I compagni della cellula «Di Vittorio» lo ricordano con immutato affetto e rimpianto con immutata memoria sottoscritto per l'Unità. Torino, 13 dicembre 1988
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
NADIN
Fabrizio e Barbara lo ricordano con immutato affetto e rimpianto con immutata memoria sottoscritto per l'Unità. Torino, 13 dicembre 1988
Nel primo anno della scomparsa del compagno
BERNARDO VEGLIA
NADIN
la moglie Lucia, il figlio Andrea e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto ai compagni e amici che l'hanno conosciuto e stimato. In sua memoria sottoscritto per l'Unità. Torino, 13 dicembre 1988
CARLO GENNARO
iscritto al Pci dal 1945 in sua memoria sottoscritto per l'Unità Torino, 13 dicembre 1988
I compagni della 11° e 24° sezione del Pci commemorano l'anniversario della scomparsa del compagno
BERNARDO MASSA
iscritto al Pci dal 1945 in sua memoria sottoscritto per l'Unità Torino, 13 dicembre 1988